

IN LAGUNA

La laguna nel bicchiere: San Michele e Sant'Elena, bottiglie a tiratura limitata

VENEZIA Lavorare le vigne per il gusto di farne qualche bottiglia da condividere con la comunità. È questo lo spirito con cui l'associazione culturale "Laguna nel bicchiere - le vigne ritrovate" opera in città. Due i vigneti, quello di San Michele e quello di Sant'Elena, per circa trecento soci (anche se i "duri e puri" sono circa una cinquantina) che, messi insieme, sfornano circa sette-ottocento bottiglie l'anno. Il frutto del lavoro della vendemmia non è però in vendita, visto che, da associazione culturale, non si possono far proventi: «Non può avere un mercato, le poche bottiglie che produciamo le consumiamo noi, perché quando si lavora tutti insieme, ognuno porta qualcosa da mangiare e condividiamo un bicchiere», racconta il presidente Renzo De Antonia. Il senso di comunità che si sviluppa attorno all'associazione è più ampio grazie alla destinazione del prodotto finale: «Partecipiamo alle feste di città e portiamo il nostro vino, oltre a fare degustazioni in bar e ristoranti per farci cono-

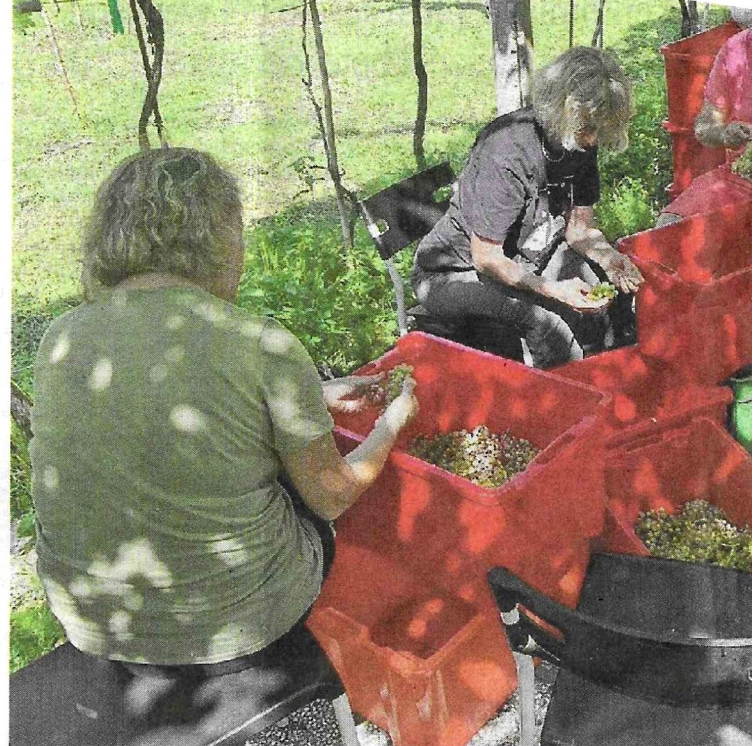


ASSOCIAZIONE CULTURALE L'attività del sodalizio oltre alla raccolta dell'uva prevede anche socializzazione e promozione del territorio

scere».

RECUPERO AMBIENTALE

L'obiettivo, alla fine, è quello di allargare la base di attivisti che mirino a recuperare le vigne abbandonate della laguna veneziana, sperimentando pratiche di vinificazione tradizionali e naturali, conservando e valorizzando i prodotti del territorio lagunare. Per fare questo, ovviamente, servono fondi: «La nostra fonte di finanziamento è il tesseramento, pubblicizzando la nostra associazione reinvestiamo i proventi, poi però, essendo tutto su base volontaria, dobbiamo pagare bottiglie, tappi eccetera», continua De Antonia. La filosofia creata da Flavio Franceschet trent'anni fa prosegue così oggi, anche se, come nel resto della città, non manca un problema, cioè il ricambio generazionale: «Faticiamo a "fidelizzare" i giovani, anche perché tanti sono



**I TRECENTO SOCI
DELL'ASSOCIAZIONE
GESTISCONO I VIGNETI
DEI MONASTERI
PROMUOVENDO
LA CULTURA DEI LUOGHI**

studenti che poi se ne vanno, oppure, chi resta, magari trova un posto di lavoro che lo occupa anche sabato e domenica, quindi diventa difficile gestire le due vigne dei monasteri che abbiamo».

I CONVENTI